

e Carintia al doge. Rimasti senza frutto i suoi uffici per la consegna del rame di Giovanni Smanzer, appoggiati anche da Lodovico marchese di Brandenburgo, chiede che quel metallo sia tosto consegnato al latore della presente, minacciando altrimenti di rompere l'amicizia (v. n. 196 e 221).

Dato a Vienna nel giorno dell'Ascensione.

200. — (1360), Maggio 14. — c. 90 (91). — Galeazzo Visconti vicario imperiale a Milano al doge. Lo invita a non prestar fede al di lui figlio naturale Luchino, che, spacciandosi per figlio di Luchino zio dello scrivente, pretendeva esigere da Venezia i denari depositativi da quest'ultimo, i quali spettavano a Barnabò e ad esso Galeazzo.

Data a Milano.

201. — 1360, ind. XIII, Maggio 15. — c. 87 (88). — Informazione di Domenico Gussoni saliniere a Chioggia. Recatosi a Primaro il dì 8, vi trovò 80 uomini armati, comandati da Crese Maldente e Bartolo da Fano o Fermo, con quattro legni armati che si dicevano di Barnabò (Visconti). Essi gl'impedirono di rimontare in barca quando volle partire; catturarono due mercanti marchigiani, venuti su barca di Tarma da Chioggia, ed un corriere con lettere. Ordinarono poi ad esso Gussoni di andarsene, dicendo di non voler far violenza ai veneziani ma solo ai sudditi della Chiesa, sicchè egli si recò a Magnavacca.

202. — 1360, ind. XIII, Maggio 29. — c. 87 (88) t.^o — Pangrazio Giorgio, Marco Morosini, Nicolò Faliero, Pietro Steno, Marco Priuli e Pantaleone Barbo decretano che, alla prima querela che il cancellier grande presentasse contro lo scrivano ducale Bonifacio da Carpi per ingiurie a qualcuno della *curia*, o perchè non facesse il suo dovere, esso sia senz'altro congedato.

203. — 1360, Maggio 31. — c. 89 (90) t.^o — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza come al n. 176 a Tomaso *de la Barba* da Pisa.

204. — (1360), Giugno 7. — 88 (89). — Il legato apostolico in Italia, rispondendo a lettere ducali relative alle guarentigie da chiedersi a coloro che trasportano vino e vittuarie a Venezia, dice d'aver fatto l'editto di Bologna, di cui il doge s'era lagnato, per evitare le frodi, e dato ordine onde Venezia non patisca danno; promette che sedati i torbidi le cose saranno restituite al primiero stato.

Data in Ancona.

205. — 1360, Giugno 9. — c. 89 (90) t.^o — Annotazione di privilegio simile al n. 176 rilasciato a Rigo da Mulbach.

206. — 1360, ind. XIII, Giugno 19. — c. 88 (89) t.^o — Leonardo de' Caronelli procuratore del doge, presentatosi a Francesco da Carrara signore di Padova, espose avere la veneta Signoria saputo ch'erano stati occupati da Manfredò del fu